

La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 31.08.2008

Informazione

Comuni a 5 stelle: Acquanegra

Jurassic media

L'acqua non è una merce

Muro del pianto

Una tranquilla Italia da paura

Politica

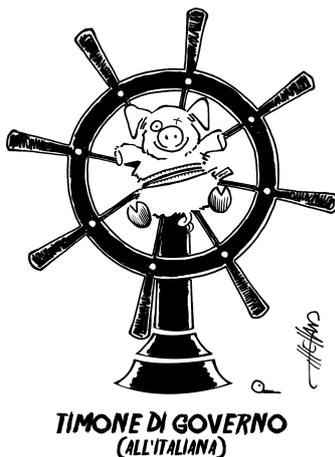
Uomini e mezz'uomini, ominicchi, piglianculo e quaquaraquà

Stati SpA

Tecnologia/Rete

I blogger della Malesia

Editoriale



La Nuova Frontiera è il federalismo alla padana. E' facile da spiegare. Se paghi già le tasse e non hai servizi, ne devi pagare di più per avere gli stessi servizi di prima. Le tasse federali servono a questo. Chi paga ora, pagherà di più dopo. Ma dovrà essere contento. La tassa di scopo di Calderoli ha infatti questo scopo. La felicità di pagare nuove tasse per moltiplicare i politici locali. Per godere dei benefici della carica di deputato o senatore non sarà più necessario trasferirsi a Roma. Si potrà rimanere a Campobasso o a Trieste. I cittadini potranno godere della vista dei loro rappresentanti in loco. Vuoi mettere? Poterli inseguire per le strade della propria città con una mazza ferrata per avere una spiegazione su una delibera? A Roma sarebbe impossibile. Il federalismo fiscale avvicina l'italiano alla politica, ma anche all'evasione fiscale o, più saggiamente, alla rinuncia all'impiego. Lavorare sotto il peso di tasse statali e federali insieme è un'impresa titanica, non conviene. Meglio stare a casa propria e vivere di espedienti che lavorare per mantenere milioni di dipendenti statali, ma anche federali. Si mantengano da soli. Se non ci riescono chiedano aiuto a Bossi o a Lombardo. Loro sanno bene come si fa. E' tempo di vendemmia. La Settimana è come il vino, è più buono se bevuto insieme agli amici. Portatela al bar e ordinate un bianchino.

Beppe Grillo

Uomini e mezz'uomini, ominicchi, piglianculo e quaquaraquà

Politica

24.08.2008



Gli italiani non si meritavano Giovanni Falcone. Lui sapeva che lo avrebbero ammazzato. Così come lo sapeva Paolo Borsellino. Sono andati a morire come i primi cristiani nel Colosseo. Lasciati soli dalle istituzioni, dai partiti, da molti colleghi. Borsellino morì di fronte alla casa della madre. Non fu prevista nessuna misura di sicurezza. Ci andava ogni domenica. L'autobomba fu parcheggiata a pochi metri dal campanello del cancello. Il 13 luglio 1992, sei giorni prima dell'attentato, disse a un poliziotto: "Sono turbato. Sono preoccupato per voi, perché so che è arrivato il tritolo per me (dal continente, ndr) e non voglio coinvolgervi" (*). Sedici anni dopo Capaci, il presidente del Consiglio si chiama Silvio Berlusconi. In Parlamento ci sono Cuffaro e Dell'Utri. La mafia non ha più bisogno delle bombe. Gli bastano le leggi. "Un rapido elenco di 'riforme': 1) sostanziale abolizione dell'art.41 bis che impediva la comunicazione tra i detenuti e l'esterno; 2) revisione di alcuni articoli del codice di procedura penale che hanno posto limiti all'utilizzabilità delle dichiarazioni accusatorie; 3) dopo la revisione di tali norme, vero cedimento alle richieste della destra, nessuna disposizione è stata varata a tutela dei cittadini non mafiosi che testimoniano nei processi di mafia; 4) la nuova legge sui collaboratori di giustizia ha provocato un'unica conseguenza: non si pente più nessuno; 5) la possibilità di allargare l'istituto del rito abbreviato anche ai reati più gravi, con uno sconto immediato di un terzo e la contemporanea conclusione delle indagini su quei fatti. A ciò va aggiunto che nessuna iniziativa è stata adottata per rendere operativa l'anagrafe dei conti e depositi bancari prevista sin dal 1991 su suggerimento di Giovanni Falcone".

(**)
 Intervistato da Francesco Licata nel febbraio del 1991, Falcone si lasciò andare a uno sfogo: "Ma cosa credono questi signori? Davvero sono convinti che siamo tutti uguali? Credono che mi stia salvando la vita? Io non ho paura di morire. Sono siciliano, io. Sì, io sono siciliano e per me la vita vale meno di questo bottone". (**)

Lo psiconano vuole riformare quello che è rimasto della Giustizia e dice di volerlo fare "ispirandosi al pensiero di Falcone". Può permettersi di dirlo senza che nessun giornalista presente gli sputi in faccia o, più sobriamente, gli ricordi la permanenza dell'eroe Mangano nella sua villa di Arcore. La riforma della Giustizia è già avvenuta da tempo. L'hanno attuata D'Alema e Fassino, Castelli e Berlusconi, Prodi e Mastella. Un passo alla volta. Un accorciamento dei tempi di prescrizione alla volta. Un indulto alla volta. Una limitazione delle intercettazioni alla volta. Un'abolizione del falso in bilancio alla volta. Oggi siamo ai chiodi bipartisan nella bara. Don Arena, nel romanzo: 'Il giorno della civetta' di Sciascia, divideva l'umanità in uomini e mezz'uomini, ominicchi, piglianculo e quaquaraquà. Falcone era un uomo, noi, che siamo rimasti, cosa siamo?

(*) L'agenda rossa di Paolo Borsellino. Lo Bianco, Rizza. Ed. Chiarelettere

(**) Storia di Giovanni Falcone. La Licata. Ed. Feltrinelli



Comuni a 5 stelle: Acquanegra Informazione

25.08.2008



La democrazia in Italia non c'è più. Non è attraverso un nuovo partito che le cose cambieranno, come alcuni, anche nel blog, credono. Tutto cambierà quando cambieremo noi. Nella nostra vita quotidiana, in quello che mettiamo nella borsa della spesa, nei nostri comportamenti. I partiti sono il passato. I cittadini sono il futuro. La democrazia deve essere partecipata, attuata. Attuata da me, da te, da tutti. La delega a Veltroni o a Berlusconi produce solo mostri. E' il sonno della democrazia. E', ormai, una pagliacciata. Non c'è nessuno dall'altra parte del muro. Troverete interessi economici, bancarottieri, mafiosi in doppiopetto, massoni, scarichi industriali, centrali nucleari, inceneritori e ignoranza.

Non possiamo più voltarci dall'altra parte di fronte alla distruzione della nostra società, dobbiamo voltarci da QUESTA parte. E fare qualcosa. Non abbiamo bisogno di un altro duce e un altro re, ma solo di dipendenti che ESEGUONO il nostro programma.

Dobbiamo iniziare dai comuni, il blog appoggerà nel 2009 le liste civiche che si ispireranno al suo programma. In settembre inizierà la campagna elettorale. Senza l'amministrazione dei comuni, i partiti si svuoteranno come un palloncino bucato, i piranha non avranno più l'acqua dove nuotare. I comuni virtuosi esistono già, sono veri comuni a cinque stelle. Ne riporterò le esperienze sul blog.

Un'ultima cosa: FILMATE (e sottotitolate) le sedute dei consigli comunali e mettetele in rete. E' un vostro diritto. Se il sindaco non ve lo permette, denunciatelo.

"Acquanegra: l'acqua del rubinetto di casa.

Il nostro viaggio nell'Italia dei Comuni a 5 stelle comincia da qui, Acquanegra Cremonese, comune di circa 1500 abitanti in provincia di Cremona. L'avventura di questa piccola comunità per ridurre la propria impronta ecologica parte dall'acqua, dal bene comune per eccellenza, così maltrattato nel tempo e fatto merce per gli interessi dei soliti noti. L'amministrazione comunale, ad un anno dal proprio insediamento, lancia il progetto "Chiare, fresche e dolci acque... del rubinetto". Dopo aver distribuito un foglio informativo in tutte le case in cui venivano spiegati i vantaggi ambientali ed economici derivanti dall'utilizzo dell'acqua del rubinetto al posto di quella in bottiglia, fu organizzato un incontro

pubblico con la responsabile del laboratorio della ditta che gestisce la rete idrica, durante il quale furono affrontate le caratteristiche chimiche di alcune acque minerali in commercio con quelle dell'acqua prelevata all'uscita del rubinetto di un'abitazione privata. In quell'occasione furono anche presentate le analisi chimiche della stessa acqua del rubinetto dopo un trattamento di filtrazione con una apposita brocca.

Per convincere sempre più famiglie ad utilizzare l'acqua del rubinetto, l'iniziativa (ancora oggi attiva) prevede un intervento del Comune in due forme: la fornitura in comodato gratuito ai cittadini che ne fanno richiesta, e che hanno acquistato un set di 3 filtri, di brocche filtranti; il rimborso di una parte del costo per l'installazione di un filtro a struttura composita, conforme ai requisiti di legge, da applicare sotto il lavello. Circa il 10% delle 500 famiglie del Comune ha aderito all'iniziativa, la maggior parte scegliendo la brocca.

Se ipotizziamo un consumo medio di 1.5 litri al giorno per famiglia, è possibile stimare che in questi tre anni sono state "risparmiate" circa 55.000 bottiglie di plastica.

Anche le scuole comunali sono state coinvolte nell'iniziativa, coinvolgendo le maestre sui vantaggi derivanti dall'utilizzo dell'acqua del rubinetto e sulle garanzie di salubrità dell'acqua filtrata e installando nelle due mense scolastiche i filtri a struttura composita." A cura di Marco Boschini



Una tranquilla Italia da paura

Muro del pianto

26.08.2008



I sindaci sono in prima linea contro la violenza, ma non quella degli stupratori. Quella dei turisti che vengono in Italia a passare un tranquillo week end di paura. Un turismo sprovveduto. Gente che si espone a proprio rischio e pericolo in tenda o in camper. Un atteggiamento che rovina la reputazione dell'Italia all'estero.

Una coppia di tedeschi con un cagnolino parcheggia la macchina e campeggia in una spiaggia di Torre Annunziata. Sono picchiati, la ragazza stuprata da tre ITALIANI che, secondo le cronache, fanno un giro con lei per due volte a turno in macchina. Il cagnolino morsica uno dei tre ITALIANI e per vendetta viene sgozzato.

Giosuè Sparita, sindaco di centrosinistra di Torre Annunziata, ha tenuto a precisare che i due turisti "con un po' di attenzione in più avrebbero potuto evitare l'orribile episodio di violenza".

Due cicloturisti olandesi si fermano alle porte di Roma. Montano una tenda in un campo a Porta Galeria, periferia sud. Sono picchiati a sangue con i bastoni da due ROMENI. Lei è stuprata dai due pastori ROMENI (uno espulso da tempo). La donna ha perso quasi tutti i denti. Ora è in ospedale insieme al marito.

Gianni Alemanno, sindaco di centrodestra di Roma, si è soffermato sull'episodio: "Se due turisti vengono a Roma in bicicletta e si vanno ad accampare in un posto abbandonato da Dio e dagli uomini dopo aver chiesto consiglio su dove mettere la tenda a un branco di pastori immigrati, ebbene è difficile garantire loro la sicurezza. La loro è stata una grave imprudenza."

Al loro Paese olandesi e tedeschi, ma vale lo stesso per danesi e irlandesi, piantano la tenda in un prato e dormono tranquilli. Da noi vengono stuprati due volte, dai delinquenti e dalle autorità.

Campeggiare alla periferia di Roma "abbandonata da Dio e dagli uomini" in cui vagano "branchi di pastori" o su una spiaggia campana senza fare "un po' di attenzione" alla delinquenza locale è più pericoloso che dormire in una foresta della Tanzania.

L'italiano in CASA SUA ha sbarre alla finestra, porte blindate e antifurto e il turista viene in Italia in tenda senza pitbull e armi da fuoco?

All'estero pensano che il film Gomorra sia una fiction, invece è tutto vero. I turisti, prima di partire, dovrebbero essere costretti a guardarlo a occhi aperti come il protagonista di Arancia Meccanica.



Jurassic media

Informazione

27.08.2008



La giornalista De Gregorio ha preso il posto del giornalista Padellaro. Guiderà l'Unità. Un giornale assistito dalla carità pubblica. Come gli altri, del resto. Vivono di pubblicità, sempre meno, e delle tasse degli italiani. Soru, governatore del centro sinistra, finanzia il suo giornale con l'IRPEF. Il nostro, non il suo. L'Unità in un libero mercato avrebbe già chiuso i battenti con gli album delle figurine di Topo Gigio Veltroni. Altri, come Libero, Il Riformista, Il Foglio non sarebbero mai nati. I finanziamenti pubblici ai giornali non sono pubblici. Nel senso che non li decidono le persone. Nessuno finanzierebbe una Polito o una Feltri Onlus.

Gli elemosinieri della stampa sono i partiti e le lobby. Sono TUTTI giornali schierati. Il Sole con Confindustria, la Repubblica con il PDmenoelle, il Corriere con il salotto buono dei Geronzi e dei Tronchetti. Se prendi ordini prendi i soldi, altrimenti chiudi. Nei prossimi dieci anni i giornali, non solo in Italia, scompariranno. Li ricorderemo come un'era jurassica insieme a Scafari. In tutto il mondo i grandi gruppi editoriali tagliano il personale, riducono le testate, spostano gli investimenti sull'on line. La pubblicità sta migrando verso Internet. In 8/10 anni il travaso sarà completato. Un media non controllabile. Le informazioni le fanno i cittadini. Il palinsesto lo decidono i navigatori. Più sei credibile, più sei visitato nel tempo. Non sono ottimista. Sta succedendo ora.

Marco Travaglio ha detto che l'Unità ha raggiunto una media giornaliera di 48.000 copie. Non ha aggiunto, forse per modestia, che la maggior parte delle copie le porta lui. Molti hanno comprato l'Unità in questi anni solo per leggere Bananas o Uliwood Party. Infatti, Travaglio non è stato nominato direttore dell'Unità. Travaglio partecipa a questo blog con "Passaparola" una volta alla settimana. Tira spesso, senza il supporto di una redazione e la partecipazione di direttori, giornalisti, correttori di bozze e galoppini, 170.000 visualizzazioni su YouTube, oltre ai contatti streaming. Senza fare pagare le tasse a nessuno. Quattro volte le copie giornaliera dell'Unità. Senza editori, senza canone, senza pubblicità. E' la Rete, bellezza. Paga chi vuole e se vuole.

Le prime dieci "libere conversazioni" di Marco Travaglio, circa tre ore e mezzo, sono state raccolte, con il titolo: "Ci pisciano addosso e ci dicono che piove", nel primo numero della collana "Passaparola" da oggi disponibile sul blog.



L'acqua non è una merce

Informazione

28.08.2008



Chi controlla i bisogni primari, controlla la società. PDL e PDmenoelle lo sanno bene. Senza acqua si muore, ma se l'acqua viene privatizzata i partiti vivono meglio. I concessionari sanno essere riconoscenti, voti, soldi, poltrone finanziati dal rincaro dell'acqua a carico dei cittadini.

Le liste civiche del blog avranno come punto fondamentale del loro programma l'acqua. Non si può privatizzare. Non è una merce, è un diritto. Come respirare, parlare, amare. Gesù trasformò l'acqua in vino, Veltrusconi la vuole trasformare in business. Beati gli assetati di giustizia perchè vedranno i ladri dell'acqua in galera. Loro non si arrenderanno mai, noi neppure.

"Caro Beppe, nel cuore di questa estate torrida e di questa terra calabra, lavorando con i giovani nelle cooperative del vescovo Brigantini (Locride) e dell'Arca di Noè (Cosenza), mi giunge, come un fulmine a ciel sereno, la notizia che il governo Berlusconi sancisce la privatizzazione dell'acqua. Infatti il 5 agosto il Parlamento italiano ha votato l'articolo 23 bis del decreto legge numero 112 del ministro G. Tremonti che nel comma 1 afferma che la gestione dei servizi idrici deve essere sottomessa alle regole dell'economia capitalistica. Tutto questo con l'appoggio dell'opposizione, in particolare del PD, nella persona del suo corrispettivo ministro-ombra Lanzillotta. (Una decisione che mi indigna, ma non mi sorprende, vista la risposta dell'on.Veltroni alla lettera sull'acqua che gli avevo inviata durante le elezioni!).

Così il governo Berlusconi, con l'assenso dell'opposizione, ha decretato che l'Italia è oggi tra i paesi per i quali l'acqua è una merce.

Dopo questi anni di lotta contro la privatizzazione dell'acqua con tanti amici, con comitati locali e regionali, con il Forum e il Contratto Mondiale dell'acquaqueste notizie sono per me un pugno allo stomaco, che mi fa male. Questo è un tradimento da parte di tutti i partiti! Ancora più grave è il fatto, sottolineato dagli amici R.Lembo e R. Petrella, che il "Decreto modifica la natura stessa dello Stato e delle collettività territoriali. I Comuni, in particolare, non sono più dei soggetti pubblici territoriali responsabili dei beni comuni, ma diventano dei soggetti proprietari di beni competitivi in una logica di interessi privati, per cui il loro primo dovere è di garantire che i dividendi dell'impresa siano i più elevati nell'interesse delle finanze comunali." Ci

stiamo facendo a pezzi anche la nostra Costituzione!

Concretamente cosa significa tutto questo? Ce lo rivelano le drammatiche notizie che ci pervengono da Aprilia (Latina) dimostrandoci quello che avviene quando l'acqua finisce in mano ai privati. Acqualatina, (Veolia, la più grande multinazionale dell'acqua ha il 46,5 % di azioni) che gestisce l'acqua di Aprilia, ha deciso nel 2005 di aumentare le bollette del 300%! Oltre quattromila famiglie da quell'anno, si rifiutano di pagare le bollette ad Acqualatina, pagandole invece al Comune. Una lotta lunga e dura di resistenza quella degli amici di Aprilia contro Acqualatina! Ora, nel cuore dell'estate, Acqualatina manda le sue squadre di vigilantes armati e carabinieri per staccare i contatori o ridurre il flusso dell'acqua. Tutto questo con l'avallo del Comune e della provincia di Latina! L'obiettivo? Costringere chi contesta ad andare allo sportello di Acqualatina per pagare. E' una resistenza eroica e impari questa di Aprilia: la gente si sente abbandonata a se stessa. Non possiamo lasciarli soli!

L'estate porta brutte notizie anche dalla mia Napoli e dalla regione Campania. L'assessore al Bilancio del Comune di Napoli, Cardillo, lancia una proposta che diventerà operativa nel gennaio 2009. L'Arin, la municipalizzata dell'acqua del Comune di Napoli, diventerà una multi-servizi che includerà Napoligas e una compagnia per le energie rinnovabili. Per far digerire la pillola, Cardillo promette una "Robintax" per i poveri (tariffe più basse per le classi deboli). Con la privatizzazione dell'acqua si creano necessariamente cittadini di serie A (i ricchi) e di serie B (i poveri), come sostiene l'economista M. Florio dell'Università degli studi di Milano.

Sono brutte notizie queste per tutto il movimento napoletano che nel 2006 aveva costretto 136 comuni di ATO 2 a ritornare sui propri passi e a proclamare l'acqua come bene comune. Invece dell'acqua pubblica, l'assessore Cardillo sta forse preparando un bel bocconcino per A2A (la multiservizi di Brescia e Milano) o per Veolia, qualora prendessero in mano la gestione dei rifiuti campani? Sarebbe il grande trionfo a Napoli dei potentati economico-finanziari.

A questo bisogna aggiungere la grave notizia che a Castellammare di Stabia (un comune di centomila abitanti della provincia di Napoli), 67 mila persone hanno ricevuto, per la prima volta, le bollette dalla Gori, (una SPA di cui il 46% delle azioni è di proprietà dell'Acqa di Roma). Questo in barba alle decisioni del Consiglio Comunale e dei cittadini che da anni si battono contro la Gori, che ormai ha messo le mani sui 76 Comuni Vesuviani (da Nola a Sorrento).

"Non pagate le bollette dell'acqua!", è l'invito del Comitato locale alle famiglie di Castellammare. Sarà anche qui una lotta lunga e difficile, come quella di Aprilia. Mi sento profondamente ferito e tradito da queste notizie che mi giungono un po' dappertutto. Mi chiedo amareggiato: "Ma dov'è finita quella grossa spinta contro la privatizzazione dell'acqua che ha portato alla raccolta di 400 mila firme di appoggio alla Legge di iniziativa popolare sull'acqua?"

Ma cosa succede in questo nostro paese? Perché siamo così immobili? Perché ci è così difficile fare causa comune con tutte le lotte locali,

rinchiudendoci nei nostri territori? Perché il Forum dell'acqua non lancia una campagna su internet, per inviare migliaia di sollecitazioni alla Commissione Ambiente della Camera dove dorme la Legge di iniziativa popolare sull'acqua? Non è giunto il momento di appellarsi ai parlamentari di tutti i partiti per far passare in Parlamento una legge-quadro sull'acqua?

Dobbiamo darci tutti una mossa per realizzare il sogno che ci accompagna e cioè che l'acqua è un diritto fondamentale umano, che deve essere gestita dalle comunità locali con totale capitale pubblico, al minor costo possibile per l'utente, senza essere SPA. "L'acqua appartiene a tutti e a nessuno può essere concesso di appropriarsene per trarne "illecito"profitto- ha scritto l'arcivescovo emerito di Messina G. Marra. Pertanto si chiede che venga gestita esclusivamente dai Comuni organizzati in società pubblica, che hanno da sempre il dovere di garantirne la distribuzione per tutti al costo più basso possibile."

Quando ascolteremo parole del genere dalla Conferenza Episcopale Italiana? Quand'è che prenderà posizione su un problema che vuole dire vita o morte per le nostre classi deboli, ma soprattutto per gli impoveriti del mondo? (Avremo milioni di morti per sete!).

E' quanto ha affermato nel mezzo di questa estate, il 16 luglio, il Papa Benedetto XVI: " Riguardo al diritto all'acqua, si deve sottolineare anche che si tratta di un diritto che ha un proprio fondamento nella dignità umana .Da questa prospettiva bisogna esaminare attentamente gli atteggiamenti di coloro che considerano e trattano l'acqua unicamente come bene economico."

Quand'è che i nostri vescovi ne trarranno le dovute conseguenze per il nostro paese e coinvolgeranno tutte le parrocchie in un grande movimento in difesa dell'acqua? L'acqua è vita. "L'acqua è sacra, non solo perché è prezioso dono del Creatore- ha scritto recentemente il vescovo di Caserta, Nogaro - ma perché è sacra ogni persona, ogni uomo, ogni donna della terra fatta a immagine di Dio che dall'acqua trae esistenza, energia e vita." Sull'acqua ci giochiamo tutto!

Partendo dal basso, dalle lotte in difesa dell'acqua a livello locale, dobbiamo ripartire in un grande movimento che obblighi il nostro Parlamento a proclamare che l'acqua non è una merce, ma un diritto di tutti. Diamoci da fare perché vinca la vital". padre Alex Zanotelli



Stati SpA

Politica

29.08.2008



Gli Stati sono sempre più simili a società per azioni. Gli Stati SpA possono fallire come una qualunque azienda e dichiarare bancarotta. Foreign Policy e The Fund for Peace hanno rilasciato l'Indice 2008 degli Stati falliti. Quando uno Stato cessa di esistere? "Quando il governo nazionale perde il controllo di parte o di tutto il suo territorio e non è più in grado di assicurare la sicurezza personale dei suoi cittadini. Quando i governi perdono il monopolio del potere e delle leggi e l'ordine inizia a disintegrarsi. Quando non riescono più a garantire servizi essenziali come l'educazione, la salute e il cibo perdono la loro legittimazione".(*)

Il fallimento è accompagnato all'inizio dall'aumento dell'inflazione e dal deterioramento di tutte le infrastrutture e in seguito da guerre civili, terrorismo, prevalere della criminalità organizzata. La valutazione sulla salute degli Stati è fatta con 12 variabili, tra queste l'economia, i diritti umani, i servizi pubblici, la pressione demografica, il numero di rifugiati. Chi supera i 100 punti cessa in sostanza di esistere. Negli ultimi quattro anni, da quando è calcolato l'indice, gli Stati falliti sono passati da 7 a 13. E gli aspiranti new entry falliti, con un punteggio tra 90,1 e 99,3, sono diventati 22.

Se uno Stato fallisce crea instabilità globale. La criminalità lo utilizza per i traffici di droga, come in Afghanistan, primo al mondo per la produzione di eroina. Ospita gruppi terroristici, il primo è l'Iraq. Le guerre civili superano i confini nazionali, come è avvenuto per il Ruanda. L'ambiente viene devastato, succede ad Haiti, in Somalia. Le malattie epidemiche si diffondono.

Un tempo, gli Stati imperialisti erano la minaccia più importante per la pace. Oggi è l'epidemia del fallimento degli Stati. Quanti devono fallire perché scompaia la civiltà come la conosciamo? I primi dieci ex Stati, nell'ordine, sono: Somalia, Sudan, Zimbabwe, Ciad, Iraq, Repubblica Democratica del Congo, Afghanistan, Costa d'Avorio, Pakistan, Repubblica Centrafricana.

Finalmente una buona notizia. L'Italia non è ufficialmente tra gli Stati falliti. Questo nonostante la definizione di Stato fallito sia, in gran parte, il nostro ritratto. Forse, da noi, l'Antistato ha preso il posto dello Stato e nessuno se ne è accorto. (*) Lester Brown in "Plan B 3.0"



I blogger della Malesia

Tecnologia/Rete

30.08.2008



Raja Petra Karamudin è un blogger della Malesia. Lo scorso giovedì il suo blog, il primo di opinione politica del Paese, è stato oscurato dal governo. Malaysia Today è stato bloccato dalla società di telecomunicazioni di Stato Telekom Malaysia.

I politici malesi si sono accorti, dopo le ultime elezioni, che la Rete può condizionare i risultati. E mandarli a casa. Raj Petra è solo l'inizio. L'obiettivo del primo ministro Abdullah Badawi è di normalizzare Internet, rendendolo simile agli altri media.

Badawi ha ammesso di aver sottovalutato la Rete, che in Malesia è l'unica reale alternativa all'informazione di Stato. Il governo, per chiudere Malaysia Today, ha usato la Malaysian Communications and Multimedia Commission (MCMC). La commissione ha riscontrato, dopo un'attenta analisi, che i commenti postati erano "insensibili e ai limiti dell'incitazione". In sostanza erano contro il governo.

Raja Petra ha dichiarato: "Il governo ha scritto a tutti i 20 Internet service provider e mi aspetto che saremo bloccati entro pochi giorni".

Il sito Malaysia Today è ancora visibile all'indirizzo: <http://m2day.org/>. Leggetelo e diffondete i contenuti.

Questo blog è disponibile per Raja Petra. Se vuole, pubblicherò i suoi articoli in lingua malese e inglese in una sezione dedicata alla Malesia.

Bloggers di tutto il mondo, unitevi!

